

Il fenomeno del «mobbing»: decine di telefonate all'Unità per raccontare la propria vicenda e chiedere dove trovare aiuto

Otto ore seduto a una scrivania vuota

Storie di donne e uomini che quotidianamente subiscono violenze psicologiche sul luogo di lavoro

Giampiero Rossi

MILANO Una telefonata dopo l'altra. Così il fenomeno sommerso del mobbing si è segnalato alla redazione de l'Unità. Dopo il servizio sul campionario degli orrori delle violenze psicologiche nei luoghi di lavoro, pubblicato in queste pagine domenica 22 giugno, decine di persone hanno scelto di contattarci per raccontarci le loro storie, per chiedere suggerimenti, riferimenti di avvocati, psicologi e sindacalisti in grado di aiutarli. La sensazione, ascoltando quelle voci al telefono, è che su questa nuova «malattia del lavoro» ci sia ancora molto da fare e da dire, perché spesso gli stessi protagonisti non si rendono conto di quanto stia capitando loro. Su questo tema, dunque, informare fa bene: perché chi ci ha telefonato lo ha fatto proprio perché leggendo le disavventure altrui ha riconosciuto se stesso.

Ecco dunque alcune delle storie di mobbing raccontate al telefono dalla viva voce di chi da un giorno all'altro ha visto trasformarsi il proprio luogo di lavoro in un girone infernale. Poiché per molti di loro la vertenza con l'azienda deve ancora essere aperta o è in fase iniziale, è opportuno tutelare l'anonimato di queste persone.

Troppo brava: eliminiamola. Quasi 60 anni, per sei anni segretaria di direzione, collaboratrice di un alto dirigente di una grande industria metallurgica con migliaia di dipendenti. Poi viene assegnata a un altro manager e per due anni tutto fila apparentemente liscio. Fino al giorno in cui la signora riceve un nuovo ordine: «da domani lei passa al centralino». Lei rifiuta e contesta il palese demansionamento, ma da quel momento tutto cambia, attorno a lei, in azienda. «Nessuno mi parlava più, mi buttavano la roba sulla scrivania e c'era sempre qualcosa da ridire su qualsiasi cosa facessi, mi hanno persino spostato la scrivania in una stanza da sempre adibita ad archivio, ma io mi sono im-



Foto di Giro Fusco/Ansa

puntata perché venissero almeno portati via i faldoni di documenti», racconta la combattiva signora.

E intanto le sfide nei suoi confronti continuano, anzi salgono di livello: per metterla in difficoltà le assegnano compiti che, in teoria, dovrebbero essere al di sopra delle sue capacità e che, sicuramente, non le spetterebbero: come tradurre bilanci in inglese, realizzare un sito internet, trasferirsi nella sede di

Ero segretaria di un alto dirigente, ora il mio compito è quello di portare la posta in spedizione



un'altra città (dove nessuno l'aspetta, peraltro) Ma lei non cede: si fa aiutare dai familiari e riesce ogni volta a portare a termine i suoi incarichi. «Ma poi, puntualmente, me li toglievano», ricorda ancora. Questo braccio di ferro impari dura da diversi anni e, nonostante la tenacia della signora, il prezzo da pagare arriva inevitabilmente: depressione, pressione alterata (che permane ancora oggi), psicoterapia, senso di colpa («Io continuavo a chiedermi in che cosa avevo sbagliato per attardarmi addosso tutto ciò...») e rapporti diventati difficili anche a casa, dove lei istintivamente riversa il malessere accumulato al lavoro.

Ora, mentre si avvicina l'età della pensione, la protagonista di questa incredibile vicenda di mobbing ha il solo compito di portare la posta agli spedizionieri. «Dopodiché non ho nulla da fare e posso leggere i giornali, compresa l'Unità», ma sempre con i colleghi pronti a segna-

lare qualsiasi sua presunta manchevolezza. «Ma io non mollo - assicura - ora intendo fare la mia parte contro i "licenziamenti bianchi" come il mio».

Trappola in banca. Il mobbing può anche avere un'origine «dolosa». Un dipendente, cioè, può essere consapevolmente «sacrificato» per consentire all'azienda di raggiungere un obiettivo. È quanto è accaduto a un rampante bancario di 35 anni, protagonista di una rapida e brillante carriera all'interno del suo istituto. La sua ascesa professionale tocca l'apice il giorno in cui viene incaricato di operare sul mercato borsistico per conto della banca. Un bell'incarico: fino al giorno in cui gli viene richiesto di compiere un'operazione chiaramente fallimentare: «Così noi bruciamo i soldi dei nostri clienti», prova a opporsi il giovane.

Ma i suoi superiori gli ricordano che lui è un semplice esecutore e che deve obbedire. Quello che invece non gli dicono è che in quello stesso momento era stato deciso il suo siluramento: quasi subito viene infatti rimosso dal suo incarico e trasferito nel classico «ufficio morto», dove al di là del demansionamento (dal quale partirà la vertenza per mobbing e non solo) per l'ex manager dalla carriera in salita inizia un periodo di totale isolamento, nessun incarico e tanta depressione.

Umiliazione quotidiana. Può succedere, nella vita, di non essere simpatici a tutti, e, anzi, di risultare particolarmente antipatici a qualcuno. Ma a una signora cinquantenne occupata presso una piccola azienda di logistica tutto ciò è costato un prezzo assolutamente esagerato e ingiusto. Giorno dopo giorno, per lei, il lavoro era sinonimo di insulti e urla da parte del suo direttore: «Ma sei proprio un'incapace», è il ritornello più frequente che accompagna qualsiasi suo gesto o le sempre più rare iniziative. E il progressivo e impietoso massacro verbale non le lascia nessuno scampo: «Se chiedo istruzioni su come svolgere un certo compito mi aggrediva a male parole, se non chiedevo mi si scagliava contro dicendomi, naturalmente, che ero quanto di peggio si possa pensare perché avevo fatto di testa mia e che io ero una totale incapace...», racconta la signora. Al

quasi sempre, col tempo, lei stessa non riesce più a capire se si tratta del bersaglio di aggressioni immotivate o se invece davvero non è capace di fare niente. Ma fortunatamente trova la forza di rivolgersi allo sportello della Camera del lavoro della sua città, dove trova aiuto sia per quanto riguarda il suo pieno recupero psicologico sia per avviare la vertenza contro l'azienda. E a favorire il buon esito, questa volta, contribuiscono le tante testimonianze in suo favore da parte dei colleghi. Anche quelli che hanno sempre taciuto di fronte agli insulti del direttore.

Da un giorno all'altro. L. M., 53 anni, 31 di servizio presso una grande azienda delle telecomunicazioni, livello «D» (impiegato di concetto). Spostato dall'ufficio legale, viene «parcheggiato», da un mese, in una stanza con un solo collega, senza mansione. Ha chiesto più volte, a più dirigenti, che cosa dovesse fare: gli hanno detto di aspettare. Piange, è in pieno crollo emotivo. La parlata è dimessa, rassegnata, ma piena di rabbia «Ha idea che cosa significhi? Da un giorno all'altro, senza spiegazioni, senza saper che fare tutto il giorno, scrivania vuota, telefono muto, i passi che misurano la stanza, il collega che imbarazzato ti guarda appena, né ti dice cosa lui fa di preciso. Niente, dice, metto a posto questi documenti, non mi hanno detto cosa devi fare tu. E ha idea come ci si senta di merda a chiedere una volta due tre quattro a dei capi tutti impettiti e melliflui, ma insomma mi avete cambiato ufficio, ma che cosa devo fare? «Non si preoccupi, lei aspetti - racconta quasi senza prendere fiato - in un primo momento vuoi spaccare tutto, vuoi gridare, ma non lo fai, ti chiudi piano piano, pensi che non servi più a niente, che sei inutile, a casa cominci a non parlare più con nessuno, tua moglie ti guarda preoccupata, strana e tu allora cominci a sbraitarle contro e tutto diventa ancora più difficile e per dormire prendi il Lexotan, e nemmeno ci riesci, rimani a guardare il buio...».

Numeri utili per difendersi

Per chi vuole segnalare casi di mobbing o per chiedere aiuto e consulenza sindacale, legale e psicologica, ecco i numeri verdi, gli sportelli e i siti Cgil ai quali rivolgersi:

800.325500 Fisac Cgil Campania (dal lunedì al venerdì ore 10-12);

www.cgil.it/fisac.campania/mobbing/index.htm e-mail: fisac.campania@mail.cgil.it;

800.255.955 Filcams Cgil Roma centro;

www.filcams.cgil.it/roma/Page_6x.htm

055.5036257 Cgil Toscana (mercoledì 9.30-12.30) via Pier Capponi, 7 Firenze;

www.cgiltoscana.it/dip/dps/mobbing.htm e-mail: toscana@mail.cgil.it;

Cgil Udine/Gemona 0432.550111

Cgil Funzione pubblica Ragusa 0932.656233 (giovedì 17-19) vico Cairoli (Palazzo Cocim)

Cgil Pomezia 0349.5935729 (mercoledì 15.00/18.00)

Cgil Torino 011.2442256, via Pedrotti, 5 (martedì e giovedì 14.30/19) e-mail: risorsa@mailpmt.cgil.it

Cgil Milano 02.55025208/02.55025423

Cgil Genova 010-60281 (lunedì 14-18, martedì 9-13)

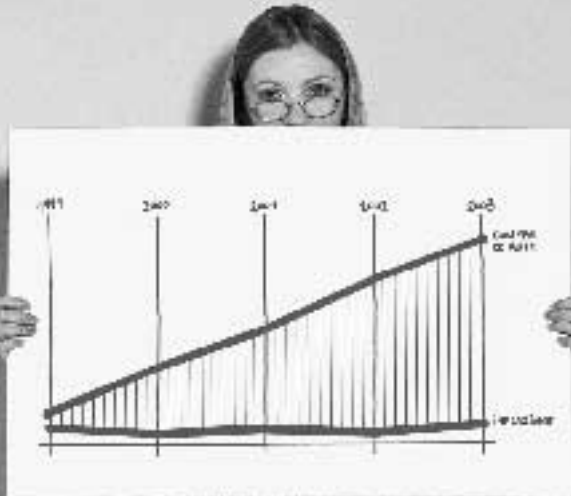
Cgil Oristano 0783-302930

Il problema RC Auto.

Il costo dell'RCA è cresciuto assai più dell'inflazione. Perché?

Perché in Italia gli incidenti sono molto più numerosi che in altri Paesi.

Perché in Italia i parametri di risarcimento sono più alti che altrove. Perché in Italia ci sono molte frodi. Perché in Italia il prelievo fiscale e parafiscale sull'RCA è all'incirca pari ad un quarto del premio. Molti perché ma poche soluzioni concrete alla Tua domanda.



La soluzione Lloyd Adriatico.

Il Lloyd Adriatico ha mediamente mantenuto pressoché inalterate le tariffe RC Auto dal luglio 2002 al settembre 2003 e ha messo a punto formule assicurative innovative che permettono risparmi fino al 30% nell'RCA e fino all'85% per «Furto e Incendio»*. Tutto ciò è stato possibile grazie all'efficienza del Lloyd Adriatico, che si posiziona secondo autorevoli analisti tra gli standard di riferimento a livello europeo, e alla creazione di un laboratorio assicurativo di ricerca che lavora per selezionare e trasferire nel nostro Paese le soluzioni internazionali più adeguate alla realtà italiana.

Per saperne di più, visita il sito www.lloydadriatico.it o rivolgiti al Tuo agente Lloyd Adriatico di fiducia.

lloyd adriatico

Allianz Group

A NOI IL MALUS, A TE IL BONUS.

*Il risparmio sull'RC Auto, solo per autovetture, si riferisce al confronto delle tariffe tra il nuovo prodotto assicurativo denominato "Nuova 4R" e la tradizionale formula Bonus/Malus adottata da Lloyd Adriatico ed è relativo ad alcuni profili tariffari disponibili presso le Agenzie Lloyd Adriatico. Il risparmio su furto e incendio è legato all'acquisto di particolari antifurti digitali o satellitari i cui costi sono reperibili presso i rivenditori autorizzati GT Auto Alarm, Cobra, Viasec.